

L'intervista

Botta, Spediporto “Abbiamo costruito un Ponte ma non siamo ancora riusciti a realizzare un varco”

di Massimo Minella

Arrabbiato? Anche, ma soprattutto amareggiato, Giampaolo Botta, direttore generale di Spediporto. Sono loro, gli spedizionieri che rappresentano la merce in porto, i primi a fare i conti con i focolai di crisi. E in questo inizio d'estate così rovente c'è solo l'imbarazzo della scelta. «Da dodici anni – spiega Botta – segnaliamo sempre gli stessi problemi e poi, in assenza di risposte, siamo qui a fare la conta dei danni che sono incalcolabili, perché colpiscono il lavoro e la merce». Gli spedizionieri sono pronti a mettere a disposizione i dati e a sedersi al tavolo del confronto, ma ovviamente non possono essere soli. «Se ci fosse programmazione, questo non accadrebbe» aggiunge il direttore generale di Spediporto.

E invece?

«Invece siamo sempre qui a segnalare quello che non va, in una situazione oggettivamente pesante per noi, per gli autotrasportatori, per tutti gli operatori del porto e per la città che paga il suo conto in termini di inquinamento e di paralisi del traffico».

Ma che cosa è accaduto in questi ultimi giorni?

«Una cosa molto semplice: nel fi-

ne settimana il traffico pesante si ferma, così il grosso del lavoro si sposta sul giovedì e sul venerdì, quando si cerca di caricare e scaricare tutto il possibile. Si crea un effetto a catena, gli arrivi in porto rallentano, le code si allungano e la città soffre».

Interventi?

«Intanto, ed è una cosa che diciamo da tempo, sarebbe necessaria una migliore distribuzione dei flussi orari che oggi sono troppo compatattati. Allargare le fasce orarie di arrivo non è impossibile, ma certo è necessario discuterne e decidere».

E poi?

«Poi siamo sempre in attesa del varco di Ponente. Se ci fosse, tutti i mezzi da Sestri Ponente potrebbero evitare, come avviene oggi, di entrare nella viabilità urbana per arrivare fino a San Benigno e potrebbero assolvere ai loro obblighi documentali già in area portuale».

Ma non si era già parlato di questo varco?

«Certo, sì, il progetto esiste ma non è ancora esecutivo. Siamo riusciti a costruire un ponte, ma non un varco. Lo definirei quantomeno paradossale».

Che cosa si dovrebbe fare, a questo punto?

«Di sicuro, procedere con urgenza, su tutti i fronti, a cominciare da quello della digitalizzazione».



▲ Giampaolo Botta Spediporto

“
Da dodici anni segnaliamo sempre gli stessi problemi e poi, in assenza di risposte, siamo qui a fare la conta dei danni
”

In che senso?

«Un'ordinanza dell'autorità di sistema portuale rende obbligatoria la documentazione digitale. In realtà c'è ancora moltissima carta in giro, troppa. Capisco che sia qualcosa di rivoluzionario e quindi ha bisogno di gradualità, ma siamo ancora a un utilizzo parziale della digitalizzazione. Quando sarà completa, anche questa servirà a ridurre i tempi di attesa ai varchi».

Crede che la situazione nei prossimi giorni possa migliorare o ci saranno altre criticità?

«Noi lanciamo un alert legato alle partenze dei traghetti, cioè al traffico commerciale per Sardegna, Corsica e Tunisia. Andrà progressivamente a crescere l'afflusso dei mezzi e quindi a nostro avviso è necessario aprire almeno con un'ora d'anticipo i varchi Albertazzi e San Benigno».

Che cosa proponete in sostanza?

«Un tavolo in prefettura su tutte le emergenze, perché questa situazione può creare problemi di ordine pubblico, visto il traffico crescente di tir e auto. Certo, avremmo potuto affrontare questi problemi per tempo, a marzo, aprile, non a luglio quando ormai la situazione è critica. Ma siamo pronti e a disposizione, con i nostri dati da analizzare tutti insieme. Se c'è la volontà di affrontare i problemi, questi si risolvono».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

